

Comuni e Regioni: «Così è irricevibile»

Il Messaggero 30/09/2005 di FABIO ROSSI

TAGLIO DELLA SPESA CORRENTE SULLE FUNZIONI DEI COMUNI (cifre in milioni di euro) / polizia locale -117 ^ scuole materne e istruzione - 3 0 0 a//fora e />em culturali - 1 2 0 torà/no -25 ^K, Wie ricreativo -80 8!§, viabilità e trasporti -525 territorio e ambiente - 6 8 6 di FABIO ROSSI

ROMA - Irricevibile, inaccettabile e anche sbagliata, «perché non porterà sviluppo né benefici ai conti pubblici». Comuni, Province e Regioni non usano mezzi termini e minacciano le barricate contro i tagli agli enti locali previsti nella Finanziaria.

«Quello che lanciamo è un grido d'allarme, non ciò che viene definito il solito ritornello di ogni Finanziaria - attacca Leonardo Domenici, presidente dell'Anci e sindaco di Firenze - Siamo perfettamente consapevoli della situazione dei conti pubblici e non abbiamo alcuna intenzione di sottrarci ai sacrifici richiesti dall'Unione europea.

Ma non accettiamo decisioni unilaterali o prive di concretezza, come è avvenuto nell'incontro tra governo e autonomie locali a Palazzo Chigi». Contro le accuse di sprechi, Domenici sottolinea come il 97 per cento dei Comuni superiori ai 5 mila abitanti abbia rispettato il Patto di stabilità.

Le stime più impressionanti le snocciola il sindaco di Roma Walter Veltroni: i 312 milioni di mancati trasferimenti alla Capitale comporterebbero tra l'altro, spiega Veltroni, la soppressione di 47 linee di trasporto pubblico su 340, soprattutto in periferia, e lo spegnimento di 20 mila lampioni su 150 mila.

«Un colpo non sopportabile per la città - secondo l'inquilino del Campidoglio - che colpirà i cittadini nei servizi essenziali».

«Siamo oltre il livello di guardia, non di fronte ad una manovra Finanziaria ordinaria », incalza il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani. che indica in 87-88 milioni il taglio dei trasferimenti per la sua Emilia Romagna.

«Noi dobbiamo e vogliamo eliminare gli sprechi e risanare i conti, ma non si può passare il cerino acceso alle Regioni e agli enti locali - prosegue Errani - Propongo di rivederci nuovamente, governo ed enti locali, e fare uno sforzo comune, nell'interesse del Paese, su alcuni grandi interventi come innovazione, ricerca e Mezzogiorno».

Se le Regioni piangono, le Province hanno ben poco da ridere: secondo le stime dell'Upi perderanno in spese correnti, 412 milioni di euro, con tagli nell'istruzione per 87 milioni, oltre 5 5 per lo sviluppo economico, quasi 50 per la viabilità e 30 per l'ambiente.

«Parlano di devolution, ma con questa Finanziaria viene raggiunto il livello massimo di dirigismo e centralismo», chiosa il presidente dell'Unione delle comunità montane Enrico Borghi.